



DISCIPLINARE TECNICO DI FILIERA

Eataly alla Radice

Pasta di semola di grano duro

Il disciplinare tecnico **Eataly alla Radice** rappresenta un **patto tra chi coltiva, trasforma e consuma**.

È il risultato di un **percorso collettivo di miglioramento continuo**.

Il presente documento ne rappresenta una **sintesi non tecnica** redatta al fine di **condividerne e diffonderne l'approccio e i requisiti di base** che gli attori della filiera rispettano già dall'avvio del progetto. Il Disciplinare Tecnico prevede anche ulteriori requisiti, qualificati come evolutivi, cui conformarsi con tempistiche prestabilite e obiettivi di miglioramento, per accompagnare la filiera in un processo di miglioramento continuo.

Alla base del Disciplinare vi sono i **principi dell'agroecologia**, un insieme riconosciuto di pratiche, politiche e sistemi agricoli che hanno l'obiettivo di migliorare la resilienza climatica, la salute del suolo e dell'acqua, la biodiversità e i servizi ecosistemici attraverso la diversificazione delle colture, la conservazione del territorio e l'adozione di sistemi integrati quali agroforestazione o rotazioni.

Questi principi guidano l'intera filiera e possono essere sintetizzati così:

- **cura del suolo come organismo vivo:** proteggere la fertilità, la struttura e la biodiversità micobica del terreno;
- **uso efficiente e circolare delle risorse:** ridurre la dipendenza da input esterni e gli sprechi, valorizzando il riuso e il riciclo;
- **legame con il territorio e conoscenza condivisa:** valorizzare le pratiche locali e il dialogo tra produttori, trasformatori e consumatori.

Il disciplinare si articola in quattro aree di impatto: **TERRA, CLIMA, ACQUA e IDENTITÀ**.

In ogni area del presente documento vengono indicati gli **obiettivi, i principi generali, i requisiti di base e esempi concreti di applicazione dei requisiti**, esposti con linguaggio chiaro e accessibile.



TERRA

Coltivare secondo i principi dell'agroecologia

OBIETTIVO

Il suolo è un **bene comune** e la base della produttività agricola. L'approccio agroecologico considera il terreno come un organismo vivo, da curare e proteggere attraverso pratiche che ne mantengano la **fertilità**, la **biodiversità** e la **stabilità ecologica**.

PRINCIPI GENERALI

In un'agricoltura che segua i principi dell'agroecologia, una parte significativa deve essere dedicata alla **salute del suolo** e, per garantirla, la **rotazione culturale** rappresenta una pratica imprescindibile. Le **aziende agricole** che aderiscono al progetto Eataly alla Radice sono chiamate a pianificare con cura l'alternanza delle colture, scegliendo almeno una specie miglioratrice capace di arricchire il terreno o comunque specie a basso fabbisogno di input. Questa rotazione, che può avvenire su base annuale o biennale, va registrata nel quaderno di campagna o nel piano agronomico, e ha lo scopo di preservare la fertilità del suolo nel tempo, evitando l'impoverimento causato da coltivazioni ripetute.

Per **proteggere e rigenerare il suolo**, l'azienda agricola deve adottare tecniche basate su principi di agroecologia. Si tratta di metodi che vanno oltre la semplice coltivazione: la **semina di cover crops** che servono a mantenere coperto il suolo con vegetazione, la **riduzione delle lavorazioni meccaniche profonde** che alterano l'equilibrio della flora microbica, l'**inerbimento dei bordi dei campi** che permettono la riproduzione degli insetti utili e l'utilizzo di **micorrize, biochar o compost tea** che sono prodotti naturali che si usano per migliorare la qualità del suolo. Sono tutte pratiche che arricchiscono la sostanza organica, favoriscono la biodiversità microbica e migliorano la salute del suolo.

Un'altra azione fondamentale è il **sovescio con leguminose**, ovvero la coltivazione e il successivo interramento di queste specie (fava, favino, cece, pisello) da effettuare almeno una volta ogni tre anni. Questa tecnica consente di aumentare in modo naturale il contenuto di azoto e la sostanza organica nel suolo, migliorandone la struttura e la fertilità.

Le pratiche agricole devono inoltre rispettare le **stagionalità produttive**. Forzare artificialmente i tempi di crescita non è ammesso: le colture devono seguire i ritmi naturali, in armonia con il clima e le condizioni locali. I calendari colturali diventano così strumenti fondamentali, consultabili in ogni momento per verificare la coerenza delle fasi agronomiche.

La **scelta delle varietà coltivate** gioca un ruolo cruciale e, per questo, vengono privilegiate quelle a basso **fabbisogno di input**, come fertilizzanti o acqua, selezionate sulla base di dati agronomici o osservazioni dirette, anche in collaborazione con il mulino. Questa selezione consapevole contribuisce a ridurre l'impatto ambientale e a mantenere l'equilibrio del suolo.

La **densità di semina**, poi, deve essere ottimizzata in funzione delle caratteristiche varietali e pedologiche poiché evitare eccessi è fondamentale per non compromettere la fertilità e per ridurre il rischio di patologie che potrebbero colpire le colture.



Anche la **concimazione** deve essere gestita con attenzione e l'**apporto di nutrienti va calibrato sui fabbisogni reali delle piante**, determinati attraverso analisi chimiche del suolo o osservazioni agronomiche. Si prediligono concimi innovativi, anche a lento rilascio, e ogni piano di concimazione deve essere aggiornato annualmente e documentato in modo trasparente. Particolare attenzione va posta all'uso dei fertilizzanti azotati di sintesi, il cui impiego deve essere limitato. Non è in ogni caso consentito di superare la soglia di 140 kg di azoto per ettaro all'anno.

Infine, per garantire il rafforzamento dell'ecosistema, almeno il 4% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) deve essere destinato a **fasce ecologiche e colture mellifere capaci di garantire la riproduzione degli insetti impollinatori**, favorire la biodiversità e contribuire a creare un ecosistema agricolo più sano e resiliente.

Si tratta di un modello agricolo fatto di scelte consapevoli, tecniche rigenerative e rispetto per i ritmi della natura in cui ogni dettaglio, dalla semina alla concimazione, concorre a costruire un sistema produttivo equilibrato e rispettoso dell'ambiente.

REQUISITI DI BASE

ROTAZIONE COLTURALE E DIVERSIFICAZIONE

Alternare le colture consente di mantenere il suolo fertile, spezzare i cicli dei parassiti e ridurre la necessità di input chimici. Almeno una coltura miglioratrice (come leguminose da sovescio o da granella) deve essere inserita nel piano pluriennale.

→ **Esempi:** alternare grano duro, favino e girasole in un ciclo triennale.

SOVESCOIO E FERTILIZZAZIONE NATURALE

Il sovescio con leguminose arricchisce il terreno di azoto e sostanza organica, riducendo la dipendenza da fertilizzanti sintetici. Deve essere praticato almeno una volta ogni tre anni.

SCELTA DI VARIETÀ A BASSO FABBISOGNO DI INPUT (FERTILIZZANTI E ACQUA)

Sono preferite varietà che richiedono un ridotto apporto di fertilizzanti o acqua per il loro sviluppo. La scelta varietale è motivata in base a dati agronomici o osservazioni aziendali.

PRATICHE AGROECOLOGICHE DI GESTIONE DEL SUOLO

Si incoraggiano tecniche che rispettano la vita del terreno: colture di copertura, compost, *biochar*, inerbimento dei bordi campo e divieto delle lavorazioni profonde.

→ **Esempi:** mantenere una copertura vegetale costante e ridurre l'aratura profonda per non distruggere i microrganismi del suolo.



CONCIMAZIONE MIRATA E BILANCIATA

L'apporto di nutrienti deve basarsi su analisi chimiche del suolo e osservazioni agronomiche, mantenendo un limite massimo di 140 kg di azoto per ettaro all'anno. Si privilegiano ammendanti naturali e compost organici.

CREAZIONE DI FASCE ECOLOGICHE E HABITAT PER IMPOLLINATORI

Almeno il 4% della superficie agricola deve essere destinata a fasce mellifere, siepi o zone verdi per favorire la biodiversità e gli impollinatori.

→ **Esempi:** piantare specie locali come facelia, senape e lavanda lungo i margini dei campi.

PERCHÉ È IMPORTANTE

Applicare i principi dell'agroecologia significa mantenere la produttività senza compromettere le risorse naturali. Un suolo sano sequestra più carbonio, conserva l'acqua, riduce l'erosione e offre habitat vitali per la biodiversità. È la base per un'agricoltura stabile e duratura.

CLIMA

Misurare e ridurre i consumi energetici e le emissioni

OBIETTIVO

Affrontare il cambiamento climatico significa innanzitutto **conoscere il proprio impatto** e impegnarsi per ridurlo in modo continuo e verificabile. L'obiettivo è misurare i consumi energetici, ottimizzare i processi e adottare scelte consapevoli che portino a una reale riduzione delle emissioni.

PRINCIPI GENERALI

Per le **aziende agricole** coinvolte nel progetto Eataly alla Radice, la **gestione dei consumi energetici** non è più un'opzione ma una necessità. Tutto comincia con un'attenta osservazione: almeno una volta all'anno, l'impresa agricola è chiamata a **misurare e registrare i propri consumi energetici**, distinguendo con precisione le fonti utilizzate, che si tratti di elettricità, gas, gasolio agricolo o biomassa. Questo monitoraggio non è solo un esercizio contabile ma il primo passo verso una gestione consapevole delle risorse.

Una volta raccolti i dati, è fondamentale rapportarli alla superficie coltivata o alla produzione ottenuta. Così, il consumo energetico viene espresso in modo significativo, ad esempio in kWh per ettaro o per chilo di grano, offrendo un **indicatore chiaro dell'efficienza delle pratiche aziendali**. Questo parametro, aggiornato annualmente, diventa uno strumento prezioso per valutare e migliorare le performance energetiche.



Ma non ci si ferma alla misurazione. Ogni azienda deve elaborare un **piano energetico strutturato**, con obiettivi di miglioramento chiari e realizzabili. **Validato da un ente terzo**, questo documento include una *baseline* iniziale, obiettivi quantitativi di riduzione (almeno il 5% rispetto all'anno precedente), indicatori di performance e scadenze temporali ben definite. È un piano vivo, che cresce ed evolve di anno in anno.

Parallelamente, si rende necessario un piano dedicato alla **riduzione delle emissioni climateranti**. Anche qui, l'approccio è concreto e misurabile: si punta a una diminuzione di almeno il 5% rispetto all'anno precedente, attraverso azioni mirate come l'uso di fertilizzanti a basse emissioni o l'introduzione di mezzi elettrici. Il monitoraggio continuo garantisce che gli sforzi producano risultati reali.

La **gestione dei residui vegetali** segue la stessa logica. Anche laddove le normative regionali permetterebbero la combustione, si richiede di intizzare i residui agricoli come stoppie o potature direttamente in campo. Questo non solo evita emissioni nocive ma contribuisce ad arricchire la sostanza organica del suolo.

La **cura del terreno** è un altro tassello fondamentale. Le lavorazioni sono consentite solo entro i 35 centimetri di profondità, una misura pensata per preservare la struttura del suolo, ridurre la perdita di sostanza organica e limitare l'emissione di carbonio.

Sul **fronte logistico**, l'azienda deve adottare un piano a **basso impatto ambientale**. L'obiettivo è chiaro: ridurre i trasporti superflui, ottimizzare i carichi e privilegiare soluzioni come il trasporto condiviso o il raggruppamento delle consegne. Anche questo piano, come gli altri, va aggiornato e documentato ogni anno.

Infine, nulla va sprecato. I **residui agricoli** come paglia e stoppie devono essere recuperati e valorizzati attraverso il **compostaggio**, il **sovescio**, la **trasformazione in ammendanti organici**: le possibilità sono molteplici. È ammessa anche la cessione a terzi per usi agricoli, zootechnici o energetici purché tutto sia tracciato con piani agronomici, registri, contratti o documenti di trasporto.

Anche nelle **fasi di trasformazione**, la sostenibilità aziendale passa attraverso scelte concrete e misurabili, che coinvolgono ogni aspetto della produzione: dall'energia ai materiali, dagli scarti alla logistica. Un impegno quotidiano che costruisce valore, dentro e fuori lo stabilimento, sia in mulino che in pastificio. Il **controllo dei consumi energetici** è una pratica imprescindibile. Non basta più sapere quanto si consuma: è necessario monitorare e registrare con regolarità l'uso di elettricità, gas naturale, gasolio e altre fonti energetiche per conoscere i dati e per poter intervenire prontamente in caso di consumi anomali. Questo può avvenire tramite **strumenti di misurazione diretta** o attraverso l'analisi degli strumenti informativi ma il vero passo avanti è la **definizione di indicatori di prestazione energetica**, come ad esempio il numero di kWh per tonnellata di prodotto finito. Questo permette di fissare obiettivi annuali di riduzione, che devono essere pari ad almeno il 5% rispetto all'anno precedente, segnando un percorso concreto verso l'efficienza. I trasformatori devono affrontare con responsabilità la **gestione degli scarti di lavorazione** non solo per il loro regolare smaltimento ma anche con l'obiettivo di recuperare e riutilizzare. Almeno due sistemi strutturati devono essere attivati per dare nuova vita ai materiali residui: ad esempio, la crusca può essere destinata all'alimentazione animale nei mulini, mentre lo spezzato può essere



reinserito nel ciclo produttivo del pastificio. Queste soluzioni non solo riducono gli sprechi ma valorizzano ogni fase del processo produttivo.

In conclusione, in relazione al clima, Eataly alla Radice porta le aziende a misurare, pianificare, ottimizzare e valorizzare. L'impegno alla riduzione delle emissioni climalteranti si realizza lungo tutta la filiera. In campo, significa limitare le lavorazioni profonde, usare fertilizzanti a basse emissioni e pratiche agroecologiche. Nella trasformazione, significa migliorare l'efficienza energetica degli impianti, ridurre i tempi di fermo macchina e ottimizzare la logistica.

REQUISITI DI BASE

MISURAZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E PIANO DI RIDUZIONE

Ogni azienda deve rilevare regolarmente i propri consumi di elettricità, gas, carburanti o altre fonti di energia. Questa attività di monitoraggio costituisce la base per analizzare le tendenze e individuare margini di miglioramento. Il consumo energetico annuale viene rapportato alla superficie coltivata (kWh/ettaro) o alla produzione ottenuta (kWh/kg di prodotto). Il calcolo deve essere tracciato in un documento interno e aggiornato ogni anno, come parte del monitoraggio delle performance ambientali.

→ *Esempi: predisporre un registro energetico annuale con consumi suddivisi per attività (coltivazione, trasformazione, trasporti) e confrontarli nel tempo. Inoltre, le imprese della filiera devono redigere un piano energetico che stabilisca un punto di partenza (baseline) e obiettivi concreti di riduzione dei consumi, almeno del 5% su base annuale. Il piano deve indicare le azioni previste, i tempi e le responsabilità.*

DIVIETO DI LAVORAZIONE PROFONDA DEL SUOLO

L'azienda lavora il terreno senza superare i 35 cm di profondità, per proteggere la sostanza organica presente nel suolo ed evitare che, entrando in contatto con l'aria, rilasci carbonio.

RIUTILIZZO E VALORIZZAZIONE DEGLI SCARTI

Ogni fase del processo deve valorizzare gli scarti. Le stoppie e i residui culturali devono essere recuperati, compostati o utilizzati per creare valore, ad esempio come ammendanti o per la produzione di energia da biomassa. Nelle fasi di trasformazione vengono adottati sistemi che permettono di recuperare e riutilizzare gli scarti di lavorazione, ad esempio destinando la crusca alla produzione di mangimi o reinserendo lo spezzato nei cicli produttivi, riducendo così gli sprechi e valorizzando ogni parte della materia prima.

→ *Esempi: trinciare la paglia e distribuirla in campo per aumentare la sostanza organica e la ritenzione idrica del suolo. Nelle fasi di trasformazione, la crusca del mulino può diventare mangime, gli scarti di pasta possono essere reinseriti in altri cicli o destinati ad altri usi alimentari. Anche mappare i flussi di scarto e redigere un piano annuale di riutilizzo e destinazione documentata rientra tra gli esempi.*



ANALISI DELLE EMISSIONI CLIMALTERANTI E PIANO DI RIDUZIONE

I requisiti definiti nell'area di impatto CLIMA, se rispettati, possono accompagnare le aziende in un percorso di riduzione delle emissioni climalteranti. Le aziende sono chiamate a formalizzarlo in un piano di riduzione, sottoposto alla verifica di un ente terzo indipendente. Il piano prevede obiettivi concreti e misurabili come la riduzione di almeno il 5% delle emissioni rispetto all'anno precedente e indica le tempistiche per raggiungerli. Tutte le attività del piano devono essere documentate e costantemente monitorate all'interno dell'azienda.

PERCHÉ È IMPORTANTE

La riduzione delle emissioni climalteranti migliora l'efficienza produttiva e riduce la dipendenza dai combustibili fossili.

ACQUA

Misurare e ridurre i consumi idrici

OBIETTIVO

L'acqua è la risorsa più preziosa per la vita e per l'agricoltura. La sfida è **misurare l'acqua utilizzata e ridurne progressivamente il consumo**, migliorando al tempo stesso la qualità del suolo e dei processi industriali che la impiegano.

PRINCIPI GENERALI

In un contesto agricolo sempre più attento alla gestione responsabile delle risorse, il tema della **conservazione dell'acqua** non può mai passare in second'ordine.

Per ottimizzare l'uso della risorsa, sono vietate le semine tardive, dovendo **avvenire esclusivamente nei mesi autunnali e invernali**, da ottobre a febbraio. In questo modo, si sfruttano le piogge stagionali, riducendo la necessità di irrigazione durante la fase di crescita. Le date di semina e le varietà utilizzate devono essere chiaramente riportate nel calendario colturale o nel quaderno di campagna, strumenti essenziali per una gestione agronomica consapevole. Un aspetto spesso sottovalutato ma cruciale è la densità di semina. Questa deve essere attentamente calibrata in base alla varietà scelta e alle caratteristiche del terreno. Una densità eccessiva può infatti generare una competizione tra le piante per l'acqua disponibile, compromettendo la resa e la salute della coltura. I valori adottati, espressi in semi per metro quadrato o in chilogrammi per ettaro, devono essere registrati nella documentazione tecnica, per consentire analisi valutative e miglioramenti futuri.

DISCIPLINARE TECNICO DI FILIERA | ottobre 2025

Eataly alla Radice



L'azienda agricola, inoltre, deve adottare **tecniche agronomiche che favoriscano la ritenzione idrica nel suolo**. Tra queste, l'impiego di colture da sovescio, la conservazione della fertilità e il mantenimento della permeabilità del terreno sono pratiche efficaci e sostenibili. Ogni metodo utilizzato deve essere adeguato alle specificità del terreno e documentato accuratamente nei piani agronomici o nei registri delle pratiche colturali.

L'irrigazione del grano duro non è una pratica comune per via della resistenza della specie alle condizioni di aridocoltura. Tuttavia, in un periodo di crisi climatica, le **aziende agricole** che aderiscono al progetto Eataly alla Radice possono attuarla solo in situazioni di reale necessità, quando la coltura si trova in condizioni di stress idrico documentato. Questo significa che l'intervento deve essere giustificato da dati oggettivi, come le rilevazioni pluviometriche o l'umidità del suolo e deve rispettare le fasi fenologiche della pianta. Ogni irrigazione effettuata va annotata con precisione nei registri aziendali o nelle app di monitoraggio, a garanzia di trasparenza e tracciabilità.

La gestione dell'acqua in agricoltura non si limita quindi, all'irrigazione: è un insieme di scelte strategiche, pianificate e documentate, che mirano a garantire la produttività nel rispetto dell'ambiente.

Ogni scelta, ogni innovazione, ogni controllo contribuisce a costruire un modello aziendale più rispettoso dell'ambiente e più efficiente nel lungo periodo. Le **aziende che seguono le fasi di trasformazione** che aderiscono al progetto Eataly alla Radice sono chiamate ad implementare un **sistema strutturato di monitoraggio dei consumi idrici lungo tutte le fasi produttive**. Questo sistema deve essere in grado di raccogliere dati in modo regolare, distinguendo per area o linea di produzione e garantire la tracciabilità nel tempo. Solo così è possibile prendere decisioni consapevoli e pianificare strategie di miglioramento efficaci. Ne deriva, quindi, la scelta della **pulizia a secco nei mulini** ricorrendo ad aspiratori, spazzole meccaniche o setacci e rinunciando all'uso dell'acqua. Questo riduce sensibilmente sia il consumo idrico sia la produzione di acque reflue. **L'uso del vapore o dell'aria ad alta pressione**, soprattutto nelle operazioni di manutenzione ordinaria, rappresenta una scelta strategica per limitare drasticamente i consumi idrici.

Queste tecnologie, applicate nelle fasi più frequenti del ciclo produttivo, contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale promuovendo una gestione più consapevole dell'acqua.

Durante il condizionamento del grano, è richiesto **l'impiego di umidificatori a nebulizzazione** che, rispetto ai sistemi tradizionali, consente un uso più contenuto dell'acqua e migliora l'uniformità del processo, garantendo una lavorazione più efficiente e omogenea. Nei processi che richiedono l'impiego diretto di acqua, come l'impasto o il raffreddamento, è indispensabile **installare sensori e sistemi automatici di dosaggio**, strumenti che garantiscono un **uso di precisione dell'acqua**, evitando sprechi e mantenendo sotto controllo il bilancio idrico dell'impianto.



REQUISITI DI BASE

PIANIFICAZIONE COLTURALE E GESTIONE DEL SUOLO

La scelta del periodo di semina (ottobre–febbraio) e delle tecniche agronomiche deve favorire la conservazione dell'acqua nel suolo. La copertura vegetale permanente, la pacciamatura e il sovescio riducono l'evaporazione e mantengono l'umidità.

→ **Esempi:** alternare grano e leguminose per migliorare la struttura del terreno e ridurre la perdita di acqua nel suolo.

ROTAZIONE COLTURALE E DIVERSIFICAZIONE

Alternare le colture consente di mantenere il suolo fertile, spezzare i cicli dei parassiti e ridurre la necessità di input chimici. Almeno una coltura miglioratrice (come leguminose da sovescio o da granella) deve essere inserita nel piano pluriennale.

→ **Esempi di buone pratiche:** alternare grano duro, favino e girasole in un ciclo triennale.

MONITORAGGIO DEI CONSUMI IDRICI

Tutte le aziende devono misurare regolarmente i consumi d'acqua, distinguendo tra usi agricoli, industriali e civili. I dati raccolti devono essere conservati e analizzati per individuare inefficienze.

→ **Esempi:** installare contatori dedicati per linee di produzione o settori agricoli e confrontare i dati mensili.

IRRIGAZIONE BASATA SU EVIDENZE OGGETTIVE

L'irrigazione è ammessa solo in caso di stress idrico documentato, verificabile attraverso sensori nel terreno o dati meteorologici.

→ **Esempi:** utilizzare app o centraline meteo aziendali per calcolare l'indice di stress idrico e attivare l'irrigazione solo quando serve realmente.

EFFICIENTAMENTO IDRICO NELLA TRASFORMAZIONE

Mulini e pastifici devono adottare tecnologie che minimizzino l'uso d'acqua: pulizia a secco, condizionamento del grano a nebulizzazione, dosaggio automatizzato e riuso dell'acqua di processo.

→ **Esempi:** implementare cicli chiusi di raffreddamento o sistemi di lavaggio a vapore per ridurre drasticamente i consumi idrici.

PERCHÉ È IMPORTANTE

La misurazione e la riduzione progressiva dei consumi idrici proteggono una risorsa essenziale per la sopravvivenza delle comunità agricole e degli ecosistemi.



IDENTITÀ

Valorizzare rapporto con il territorio e le comunità locali

OBIETTIVO GENERALE

Rispettare il **rapporto con il territorio e con le comunità locali** significa riconoscere che il **valore di un prodotto nasce dal legame tra chi lo realizza**, la sua storia e il territorio di appartenenza.

PRINCIPI GENERALI

Un'azienda che voglia operare in modo responsabile non può limitarsi alla produzione o alla trasformazione ma **coltiva relazioni, promuove il territorio e costruisce una rete di fiducia e collaborazione**, dentro e fuori dai campi. Le aziende che aderiscono al progetto Eataly alla radice devono dimostrare di sapersi aperte al territorio, dialogare con la comunità e contribuire attivamente alla crescita culturale e ambientale del contesto in cui operano. Partecipare a iniziative educative e ambientali diventa così un gesto concreto di responsabilità. Che si tratti di giornate a porte aperte, visite guidate nei campi, laboratori didattici per le scuole o campagne di sensibilizzazione e formazione sui temi dell'agroecologia, ogni attività rappresenta un'occasione per condividere conoscenze, valori e buone pratiche con il pubblico.

Le **attività educative e di sensibilizzazione rivolte a scuole, cittadini e gruppi locali** sono un esempio concreto di questo impegno. Visite guidate ai campi, laboratori didattici, giornate aperte o eventi pubblici dedicati all'agroecologia e alla sostenibilità diventano occasioni preziose per condividere conoscenze, valori e buone pratiche. Scegliendo a Eataly alla Radice, l'azienda è chiamata ad aderire ad almeno un progetto territoriale, pubblico o privato, che promuova la tutela ambientale, la riforestazione, l'agricoltura sociale o lo sviluppo rurale sostenibile. Queste iniziative rafforzano il legame con il territorio e contribuiscono a costruire un modello agricolo più inclusivo e responsabile.

Fondamentale è anche la **collaborazione con enti locali** di ogni tipologia, come scuole, università, cooperative sociali e associazioni che diventano partner strategici per promuovere l'inclusione, la formazione e la ricerca. Progetti di alternanza scuola-lavoro, stage formativi e attività condivise rappresentano strumenti efficaci per creare reti attive e generare valore sociale. Ogni collaborazione deve essere formalizzata e documentata, a garanzia della trasparenza e della continuità.

Sul piano economico, l'azienda deve adottare una politica di approvvigionamento che privilegi i **fornitori locali**. Questa scelta non solo sostiene l'economia del territorio, ma riduce le distanze di trasporto e contribuisce a diminuire le emissioni legate alla logistica. È un modo concreto per coniugare efficienza e responsabilità ambientale.

Nei rapporti con i trasformatori, inoltre, è essenziale garantire la presenza di **accordi stabili di filiera e la trasparenza** nella definizione del valore del prodotto.



Questo impegno si concretizza anche per le imprese della trasformazione, anche nelle scelte quotidiane. Privilegiare **fornitori locali per l'approvvigionamento di materie prime**, per materiali per il confezionamento e per servizi ausiliari significa sostenere l'economia della zona e ridurre le distanze di trasporto. È una scelta che rafforza il legame con il territorio e promuove una filiera più corta e più trasparente.

Lo stesso vale per i **rapporti con i partner di filiera che devono essere improntati all'equità e alla trasparenza**. I contratti devono riflettere condizioni economiche giuste, coerenti con i reali costi di produzione e garantire continuità e stabilità nel tempo. In questo modo si costruiscono relazioni collaborative solide, capaci di valorizzare ogni anello della catena del valore e di promuovere un modello economico più giusto e resiliente.

REQUISITI DI BASE

APERTURA E DIALOGO CON LA COMUNITÀ

Le aziende devono organizzare o partecipare a iniziative educative e culturali: visite guidate, laboratori nelle scuole, giornate a porte aperte, eventi sul cibo sostenibile.

PARTECIPAZIONE A PROGETTI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Prendere parte a programmi di riforestazione, tutela della biodiversità o agricoltura sociale rafforza il radicamento nel territorio e genera valore condiviso.

PREDILIGERE FORNITORI LOCALI

Prediligere fornitori locali per l'approvvigionamento di materie prime, materiali per il packaging o servizi ausiliari sostiene l'economia del territorio, riduce le distanze di trasporto e rafforza la resilienza della filiera.

RELAZIONI DI FILIERA EQUE E TRASPARENTE

I rapporti tra agricoltori, mulini e pastifici devono basarsi su fiducia e correttezza. Ogni contratto deve garantire un prezzo minimo equo, stabilito su analisi dei costi reali.

PERCHÉ È IMPORTANTE

Mantenere un rapporto stretto con il territorio, le comunità e gli enti pubblici locali assicura che la produzione tradizionale resti coerente con le sue origini e integrata nel tessuto sociale. Questo rapporto tutela le risorse locali, sostiene l'economia del luogo e rafforza la fiducia.